

INVESTIRE SUI POVERI: Grameen Bank e finanza etica nel mondo.

(Relazione del dott. ALDO CATTANEO)

Con tono pacato, ma con argomentazione lucida ed esauriente il dott. Aldo Cattaneo della Coop. "il Seme" di Bergamo ha presentato a S. Martino in Rio il 18 gennaio 2000, per iniziativa del Circolo "J. Maritain", l'esperienza singolare e molto interessante di Grameen Bank.

1. Originale proposta del Prof. Yunus

Davanti a un pubblico numeroso e attento il dott. Cattaneo ha spiegato come è nata e si è sviluppata la proposta che il **Prof. Yunus, docente di economia all'Università del Bangladesh**, ha messo in atto per combattere la povertà estrema dei suoi concittadini. Già nel 1974 durante una delle terribili carestie che spesso flagellano il suo paese, Yunus si è avvicinato al mondo della povertà, promuovendo un progetto di sviluppo dell'agricoltura, convincendo i contadini ad utilizzare un riso ad alta produttività e partecipando di persona ai lavori. Il successo è stato grande, ma Yunus si è accorto che questo tipo di intervento favorisce i proprietari terrieri, mentre lascia le donne (mondariso) che lavorano dal mattino alla sera in estrema povertà.

Volendo, dunque, fare qualcosa per i più poveri, e conoscendoli direttamente, Yunus riflette su alcune loro caratteristiche positive e negative.

Essi sono ricchi di tempo, di voglia di sopravvivere, di potenzialità, di voglia di attaccarsi all'unica possibilità che viene loro offerta. E' difficile arricchire un ricco; è più facile far uscire un povero dalla soglia di povertà; basta poco per migliorare la situazione dei poveri.

D'altra parte i poveri più poveri sono analfabeti, senza alcuna cultura o competenza professionale, hanno l'attitudine a non risparmiare. **Yunus si pone dunque alcuni interrogativi sul modo di aiutare i più poveri:** è più efficace dare i soldi a fondo perduto, a modo di elemosina, o è meglio prestarli, obbligandoli a restituirli? Yunus si convince che è meglio prestare, dare credito, perché così si esprime fiducia alla persona, ritenendola capace di restituire il prestito e rendendola responsabile; infatti la persona deve impegnarsi a trovare un modo perché il denaro produca qualcosa che la metta in grado di sfamarsi e di restituire il denaro. Mentre l'elemosina mortifica, rende passivi nell'attesa che qualcuno arrivi a risolvere i problemi, il credito invece esalta le doti e i talenti di chiunque voglia lavorare con impegno.

2. Il sistema del microcredito.

Yunus sceglie dunque il sistema del credito, esattamente del "**microcredito**": piccole somme date a piccoli gruppi di 5 persone, in cui ogni persona controlla e stimola le altre ad impegnarsi; il prestito viene fatto gradualmente (solo se tutto il gruppo restituisce si procede a prestiti ulteriori) con rimborsi settimanali attraverso rate piccolissime e al massimo entro un anno, perché il povero non è in grado di pianificarsi; le regole sono rigidissime, ma molto semplici, perché anche gli analfabeti devono capire bene le cose.

Singolare aspetto della esperienza è che **per il 94% Grameen Bank finanzia le donne**, perché Yunus ha constatato che esse spendono certamente per la famiglia, per l'educazione dei figli e quindi sono più abili e attente a non sciupare il denaro. Naturalmente questo, in un paese musulmano, ha creato molti problemi di comunicazione (in un primo tempo le donne non parlavano direttamente agli incaricati, ma si servivano dei bambini) e anche un clima di tensione e di minacce per quella innovazione sconvolgente. Col tempo le cose si sono appianate e le donne hanno acquistato maggiore dignità e possibilità di azione.

I funzionari di Grameen Bank condividono lo stile di vita dei poveri e non risiedono in edifici lussuosi, ma arrivano nei villaggi a piedi o in bicicletta e dormono in capanne.

Prima di ottenere un finanziamento i richiedenti devono fare un corso di formazione e sostenere un esame sui 16 principi della Grameen Bank tra cui si annoverano disciplina, unità, coraggio, impegno costante, cura dell'igiene, del lavoro, della casa, della salute, dell'istruzione, dell'aiuto reciproco, di bere l'acqua dei pozzi ecc. Dunque dalla pratica del microcredito derivano effetti collaterali molto positivi nel campo socio - culturale.

3. Conseguenze positive.

I poveri vengono educati al risparmio, **la donna viene rivalutata** e acquista dignità, **si stimola la democrazia** (i poveri , infatti, sono spinti a ragionare insieme e a confrontarsi), l'aggregazione e la formazione. A differenza dei metodi tradizionali, che si propongono di aiutare i poveri cercando posti di lavoro dipendente nelle grandi aziende o finanziando le infrastrutture (costruzione di ponti, strade...), cose utilissime, ma che non vanno al cuore del problema dei poveri più poveri, **Grameen Bank vuole finanziare direttamente i poveri**, aiutandoli a trovare una forma di lavoro autonomo.

Nascono poi **due conseguenze strutturali forti**:

- a) innalzando il reddito pro capite dei poveri c'è un aumento della domanda.
- b) aumentano gli stipendi anche per i soggetti che sono fuori di Grameen Bank, perché, diminuendo il numero dei salariati, deve aumentare l'offerta di compenso e c'è un beneficio sulla società in generale.

4. Interpretazione politica dell'esperimento.

E' interessante vedere come l'esperienza di Grameen Bank viene interpretata dal punto di vista politico. **C'è chi la ritiene di sinistra**, perché combatte la povertà, offre pari opportunità alle persone, promuove l'uguaglianza tra i sessi, condanna il profitto per il profitto e la cupidigia, promuove le imprese sociali, rifiutando il liberismo selvaggio ossia il libero mercato fine a se stesso. **C'è chi la ritiene di destra**, perché gioca un proprio ruolo nel libero mercato, pur rispettando le regole; interviene non con un ruolo assistenzialistico, ma come una impresa qualunque.

Promuove, infatti, la libera impresa, favorendo lo sviluppo del terzo settore, del mondo del "non profit", dove si lavora per guadagnare e per reinvestire l'utile nell'attività che si sta svolgendo, tesa al sociale.

Anche se riceve delle critiche da destra e da sinistra, l'esperimento è molto positivo e costituisce uno dei rari casi di esportazione da un paese del sud del mondo ai paesi del nord; l'esperienza in seguito si è molto estesa, essendo applicata in Asia, Africa, nel Nord e sud America, in Oceania e Nuova Zelanda.

5. Banca etica.

Questa esperienza di microcredito si può collocare all'interno della finanza etica; il microcredito è, infatti, uno degli strumenti privilegiati di Banca etica.

Come nasce Banca etica? Al di là dei bisogni che i mercati tradizionali soddisfano, restano due bisogni non soddisfatti:

a) bisogno di coerenza.

b) bisogno di finanziamenti.

a) Il risparmiatore può sentire l'esigenza di essere coerente nella gestione dei suoi risparmi, di avere la certezza che non vadano a finanziare attività che egli considera non etiche (armi, inquinamento..); fino a poco tempo fa nei mercati finanziari tradizionali non c'era posto per queste problematiche; la banca non riteneva compito suo interessarsi dell'uso del denaro investito, ma pensava solo a restituire il denaro con i relativi interessi.

b) I poveri e il terzo settore (non profit) sono tagliati fuori dai finanziamenti tradizionali.

Per questi lo strumento più importante è il microcredito; ma in Italia l'esperimento di Banca etica è appena agli inizi e anche in Europa i risultati sono molto piccoli in termini numerici; tuttavia ci si aspetta che Banca etica muova tantissimo in termini d'interesse rispetto al problema; tant'è vero che anche le banche tradizionali si sono attrezzate per rispondere a questi bisogni e sul mercato è tutto un fiorire di prodotti "etici" che, addirittura, s'incaricano di spendere per "te" in beneficenza una parte degli interessi: è allora un sistema di delega della beneficenza!

Nel sistema anglosassone il risparmiatore ha la garanzia che certi criteri etici da lui scelti vengono rispettati, perché ormai questa cultura è decennale, mentre in Italia, di fronte a certi tentativi, c'è ancora un'immaturità del mercato.

La Banca etica in Italia non fa microcredito, ma finanzia il terzo settore; chi fa microcredito in Italia sono le MAG che rivolgono la loro attività ai paesi del sud del mondo.

Tutto, comunque, per ora, è allo stato iniziale, tuttavia molti risparmiatori sono interessati al problema, perché sentono forte l'esigenza di essere coerenti con i propri principi etici.